

Luigi Puddu, Christian Rainero, Vania Tradori,
Alessandro Migliavacca

Docenti del Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino



I valori della Chiesa per l'economia e la finanza

1. Introduzione

Il patrimonio degli enti religiosi rappresenta per la Chiesa un importante aspetto, non secondario alle attività che gli stessi enti portano avanti. Infatti, è proprio per mezzo di tali patrimoni che i valori e le attività caritatevoli e meritevoli degli enti religiosi perdurano.

Questi patrimoni consistono, a volte, in somme anche ingenti ricevute in lascito o donazione da parte di fedeli mossi da valori cristiani e profondi di solidarietà e carità.

Tali somme, spesso, hanno una finalità non solo di copertura delle necessità correnti degli enti, ma anzi devono essere tutelate e valorizzate per mezzo di strumenti finanziari che ne consentano il mantenimento del valore nel tempo ed, eventualmente, un ritorno economico tale da garantire la durabilità della missione religiosa che l'ente persegue.

Scrivevamo in un precedente articolo sulla rivista AGIDAE (...) che *“la finanza non deve essere considerata solamente finalizzata a sé stessa e alla creazione di un profitto generato dal solo spostamento di denaro tra soggetti diversi nel tempo”*. Questa visione è coerente anche con i valori della Chiesa: la finanza non è fine al solo profitto, anzi, è strumento neutrale del mondo con cui i fedeli e le comunità possono fare del bene anche con il proprio agire e supportando l'agire di altri soggetti.

La Chiesa Cattolica non è avulsa dal mondo e dalle sue meccaniche. In particolare, le tematiche economiche e finanziarie sono oggetto di specifica trattazione in due documenti ufficiali, rispettivamente, della Santa Sede e della Conferenza Episcopale Italiana.

In particolare, ci riferiamo a:

- 1) *“Oeconomicae et Pecuniariae quaestiones”*, datato gennaio 2018 ed emanato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, afferenti alla Santa Sede.

- 2) “*La Chiesa Cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance*”, datato ottobre 2020 ed emanato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Ci occuperemo di questi due documenti con una serie di articoli successivi con l’obiettivo di dare diffusione ai contenuti dei documenti e di affrontare eventuali aspetti di natura tecnica il cui discernimento è utile ai fini di una miglior comprensione del testo.

Queste linee guida consentono ai fedeli di utilizzare il proprio denaro non solamente per il bene di sé, ma anche e soprattutto per consentire a diverse attività meritevoli di essere svolte secondo criteri di sostenibilità, equità ed etica.

Ovviamente, questo impegno tecnico/divulgativo si giustifica con l’importanza che la gestione delle risorse finanziarie riveste nell’ambito sia generale per tutti i fedeli, sia specifico per gli “Istituti gestori di Enti dipendenti dall’Autorità ecclesiastica”, che rappresentano i soggetti di riferimento dell’AGIDAE

Nello specifico, in questo articolo, iniziamo ad affrontare i due documenti in modo descrittivo, analizzandone la provenienza, i contenuti sommari e la destinazione.

2. La visione della Santa Sede sulle questioni economiche e sulla necessità etica

2.1 I relatori del documento

Il documento “*Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones*”, sottotitolato “*Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell’attuale sistema economico-finanziario*”, è stato emanato il 6 gennaio 2018 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e dal Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale.



Il documento è reperibile sul sito del Vaticano¹.

La Congregazione per la Dottrina della Fede è costituita da un Collegio di Membri (Cardinali e Vescovi) a capo del quale è posto il Prefetto, coadiuvato dal Segretario e dal Sottosegretario, nonché dal Promotore di Giustizia. L’organico è composto da Officiali che, sotto il coordinamento dei rispettivi Capi Ufficio, curano le questioni da seguire in base alla propria competenza e alle varie esigenze della Congregazione. La Congregazione comprende quattro Uffici:

- L’Ufficio Dottrinale si occupa delle materie che hanno attinenza con la promozione e la tutela della dottrina della fede e della morale.

¹https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20180106_oeconomicae-et-pecuniariae_it.html

- L'Ufficio Disciplinare tratta i delitti contro la fede, nonché i delitti più gravi commessi contro la morale e nella celebrazione dei sacramenti. Inoltre esamina altri problemi connessi con la disciplina della fede.
- L'Ufficio Matrimoniale si occupa di quanto concerne il *privilegium fidei*. Si interessa alle cause di scioglimento di matrimonio *in favorem fidei* e di altri aspetti del vincolo matrimoniale legati alla validità del Sacramento.
- L'Ufficio della Quarta Sezione si occupa di quanto era della competenza della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, cioè i rapporti con tutti gli Istituti legati alla celebrazione della Liturgia Romana secondo l'*usus antiquior* (Forma straordinaria).

Per i suoi studi la Congregazione è coadiuvata da un gruppo di Consultori. Le adunanze dei Consultori si tengono generalmente una volta alla settimana. Le questioni trattate e i pareri dei Consultori vengono quindi discussi dal Collegio dei Membri della Congregazione con voto deliberativo. Le loro decisioni sono successivamente sottoposte all'approvazione del Sommo Pontefice, in apposita Udienda. Presso la Congregazione per la Dottrina della Fede sono costituite anche la Pontificia Commissione Biblica e la Commissione Teologica Internazionale, le quali, sotto la presidenza del Prefetto, operano secondo le proprie norme. La Congregazione ha anche il suo Archivio storico, retto da apposito Regolamento, al quale possono accedere gli studiosi qualificati.

Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale è stato istituito dal Santo Padre Francesco con Lettera Apostolica del 17 agosto 2016, in forma di Motu Proprio, *Humanam Progressionem*. Nel Dicastero sono confluite, dal 1° gennaio 2017, le competenze del Pontificio Consiglio per la Giustizia e per la Pace, del Pontificio Consiglio «*Cor Unum*», del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, e del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute). Sono costituite presso il Dicastero la Commissione per la Carità, la Commissione per l'Ecologia e la Commissione per gli Operatori Sanitari, le quali operano secondo le loro norme. Una sezione del Dicastero si occupa specificamente di quanto concerne i migranti, i profughi e vittime della tratta, seguendo con la dovuta attenzione le questioni attinenti alle necessità di quanti sono costretti ad abbandonare la propria patria o ne sono privi.

Questa sezione è posta ad tempus sotto la guida del Sommo Pontefice che la esercita nei modi che ritiene opportuni con l'aiuto di due Sotto-Segretari. Il Dicastero è competente nei confronti della *Caritas Internationalis* secondo i suoi Statuti; mantiene uno stretto rapporto con la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, tenendo conto dei suoi Statuti e collabora con la Segreteria di Stato partecipando anche alle delegazioni della Santa Sede in incontri intergovernativi, nell'ambito delle materie di propria competenza.

2.2 La struttura del documento

Il documento è costituito da quattro capitoli, suddivisi in paragrafi numerati e contenenti massime relative ai più disparati argomenti in materia economico-finanziaria. I quattro capitoli sono i seguenti:

- I. Introduzione
- II. Elementari considerazioni di fondo
- III. Alcune puntualizzazioni nel contesto odierno
- IV. Conclusione

Il primo capitolo descrive l'ambito di intervento della Santa Sede e la visione di etica cristiana cattolica in materia di economia e finanza. In particolare, *“la promozione integrale di ciascuna persona, di ogni comunità umana e di tutti gli uomini, è l'orizzonte ultimo di quel bene comune che la Chiesa si propone di realizzare quale «sacramento universale di salvezza»”*. Per questa ragione, sono necessarie *“da una parte, un'adeguata regolazione delle dinamiche (economiche e finanziarie), e dall'altra, una chiara fondazione etica, che assicuri al benessere raggiunto quella qualità umana delle relazioni che i meccanismi economici, da soli, non sono in grado di produrre”*. La visione della Santa Sede si fonda sul fatto che *“nessuno spazio in cui l'uomo agisce può legittimamente reclamare di essere estraneo, o di rimanere impermeabile, ad un'etica fondata sulla libertà, sulla verità, sulla giustizia e sulla solidarietà”*.

In quest'ottica, il documento indica che spetta in primo luogo agli operatori competenti e responsabili elaborare nuove forme di economia e finanza, le cui prassi e regole siano rivolte al progresso del bene comune e rispettose della dignità umana, nel sicuro solco offerto dall'insegnamento sociale della Chiesa.

Nel secondo capitolo, si affronta la visione di fondo dell'etica della Chiesa in campo economico. In particolare, questa visione è fondata sul fatto che *“Ogni realtà ed attività umana, se vissuta nell'orizzonte di un'etica adeguata, cioè nel rispetto della dignità umana ed orientandosi al bene comune, è positiva. Questo vale per tutte le istituzioni a cui dà vita la socialità umana ed anche per i mercati, ad ogni livello, compresi quelli finanziari”*, richiamando il Vangelo (Mt 7,12; Lc 6,31) e il principio che ci invita a fare agli altri quello che vorremmo venisse fatto a noi per garantire sostenibilità e durabilità all'attività umana.

Nel terzo capitolo, invece, si delineano ulteriori approfondimenti in ambiti specifici di applicazione dell'economia e della finanza, con una visione coerente con l'approccio etico precedentemente descritto. Secondo la Santa Sede, l'economia e i mercati possono essere paragonati a grandi organismi mossi da ingenti quantità di capitale quale linfa vitale. In questa sezione, i latori forniscono una visione sulla “sanità” di questo organismo, sulle sue “patologie” e sulle possibili “cure” da adottare da parte dei diversi attori secondo i criteri e i valori della Santa Chiesa Cattolica di solidarietà, condivisione e nel rispetto delle regole e dei principi etici.

Viene in particolare sottolineata la *“naturale circolarità che esiste fra profitto (...) e responsabilità sociale (...), chiamata a rivelare tutta la sua fecondità”* e vengono esortati tutti gli operatori ad

influire sulle decisioni di mercato nella formazione della domanda, attraverso il “voto di portafoglio”, al fine di “dirottare” i capitali in attività che stimolino la crescita e il benessere delle Società e delle Persone attraverso un “esercizio critico e responsabile del consumo e dei risparmi”.

Il quarto capitolo, conclusivo, ricapitola la visione della Santa Sede in materia di approccio etico all'economia, sottolineando l'importanza di tale approccio in maniera universale, e non solo come auspicabile per i fedeli, ed è riassunto nella seguente, significativa ed esaustiva citazione:

“Ogni gesto della nostra libertà, anche se può apparire fragile ed insignificante, se davvero orientato al bene autentico, si appoggia a Colui che è Signore buono della storia, e diviene parte di una positività che supera le nostre povere forze, unendo indissolubilmente tutti gli atti di buona volontà in una rete che collega cielo e terra, vero strumento di umanizzazione dell'uomo e del mondo. È questo ciò di cui abbiamo bisogno per vivere bene e per nutrire una speranza che sia all'altezza della nostra dignità di persone umane”.

3. Le linee guida per gli investimenti responsabili della CEI

3.1 I relatori del documento

Il documento ***“La Chiesa Cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance”***, è stato elaborato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute e dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della CEI.

La prima versione, in documento libero, è risalente al mese di marzo 2020, ed è stato successivamente presentato pubblicamente in formato di libro il 26 ottobre 2020.



La Commissione Episcopale della Salute, nella Nota della Consulta Nazionale CEI: *“La pastorale della salute nella Chiesa italiana”* (1989), è descritta come “la presenza e l’azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura. Non viene rivolta solo ai malati, ma anche ai sani, ispirando una cultura più sensibile alla sofferenza, all’emarginazione e ai valori della vita e della salute” (n. 19). La Nota Pastorale della Commissione Episcopale per il Servizio della Carità e la Salute: *“Predicate il vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale della salute”* (2006) integra la definizione precedente riportando alcuni elementi che caratterizzano questa pastorale:

- è continuazione dell’azione sanante di Cristo;
- è finalizzata all’evangelizzazione e alla costruzione del Regno;
- è compito di tutta la comunità cristiana;

- si svolge mediante la parola e l'azione caritativa in un determinato contesto storico e culturale come risposta alle necessità del mondo della salute.

Fondamento della pastorale sanitaria è l'insegnamento evangelico che Gesù ha sviluppato nel suo ministero pubblico intersecando due atteggiamenti: la cura delle anime con la predicazione, la cura dei corpi con le guarigioni. La pastorale della sanità è dunque la risposta evangelizzante che la Chiesa, sacramento di salvezza, offre a chi è malato o disabile e a coloro che, in vari modi, se ne prendono cura.

La Commissione Episcopale (già Ufficio Nazionale) per i problemi sociali e il lavoro è stato istituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22-24 aprile 1975. Nel 1992 all'ambito del "lavoro" si sono aggiunti l'"economia" e la "politica". Nel 2000, a seguito dell'accorpamento della Commissione Ecclesiale giustizia e pace nella Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, l'Ufficio si è arricchito degli ambiti "giustizia e pace" e "custodia del creato". Attraverso la propria Consulta assicura il collegamento con le regioni ecclesiastiche, le diocesi e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale e usufruisce di una qualificata consulenza.

Il documento, nella sua versione libera, è disponibile sul sito di quest'ultima Commissione².

3.2 La struttura del documento

Il documento, che recepisce le indicazioni della Santa Sede in materia di economia finanziaria, si rivolge dunque a quanti sono chiamati a gestire i beni economici al meglio, secondo finalità eticamente sostenibili e orientate ai principi del Vangelo.

In particolare, si rivolge a:

- responsabili economici di diocesi e parrocchie;
- responsabili di fondazioni di religione e di carità;
- responsabili di congregazioni, associazioni e enti religiosi;
- privati che vogliono seguire i principi della Dottrina sociale.

L'obiettivo è proprio quello di creare le condizioni e gli strumenti tecnici necessari per favorire gli investimenti secondo criteri coerenti con i valori evangelici.

Questo documento è composto da quattro capitoli principali:

- 1) Le attività economiche e finanziarie secondo il Magistero della Chiesa Cattolica;
- 2) Investire in modo responsabile: scelta ma anche dovere;
- 3) Gestire i beni della Chiesa in modo etico secondo i criteri ESG_SRI (Environmental Social and Corporate Governance – Socially Responsible Investments –

² <https://lavoro.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/27/2020/03/20/Documento-Gestione-Risorse-Finanziarie-Comm-Episcopale.pdf>

Investimenti Socialmente Responsabili basati su criteri ecologici, sociali e di governo aziendale³);

4) Linee guida per investire responsabilmente.

Il primo capitolo analizza lo scenario economico-finanziario di riferimento, le prospettive in ottica Cattolica e i destinatari del documento. In particolare, la visione della CEI è quella di considerare gli investimenti finanziari secondo il principio della “etica della finanza”, che “non si aggiunge dopo, ma emana da un intimo bisogno della stessa finanza di perseguire i propri obiettivi”. Questa visione, “sfida culturale” e “azzardo dell’utopia”, punta alla creazione di una finanza migliore e con operatori più consapevoli della loro possibilità di influire e partecipare alla realtà per modificarla e renderla più inclusiva e sostenibile.

Il secondo capitolo analizza i criteri generali di investimento e gli indirizzi generali in materia di gestione degli aspetti Ecologici, Sociali e di Governo Aziendale (ESG – Environmental, Social and Corporate Governance), sottolineando le principali problematiche, i profili etici e di rischio di mercato, nonché le principali modalità di investimento in strumenti coerenti con questa visione. In particolare, questi aspetti dovrebbero essere integrati ai dati economico-finanziari, analizzando anche qualitativamente il comportamento dell’impresa nella scelta degli investimenti, senza creare “liste” di buoni o cattivi, liste bianche e liste nere⁴.

Il terzo capitolo colloca la Chiesa, e gli enti e aziende da essa dipendenti, nel contesto economico-finanziario, sottolineando i modelli di gestione responsabile e le modalità con cui i beni della Chiesa dovrebbero essere gestiti. In particolare, sulla scorta della missione evangelica della Chiesa e sulla base dei valori di verità, libertà, giustizia e solidarietà, la CEI sottolinea come sia essenziale per ciascun credente effettuare scelte di gestione e di investimento che siano ecologiche, eque, sostenibili ed etiche, avendo alla base l’esortazione del Papa nella sua enciclica “*Laudato si*” ad adottare una prospettiva di “ecologia integrale” nell’agire dell’uomo e della persona.

Il quarto capitolo, infine, indica le Linee Guida della CEI in materia di investimento responsabile, delineando le modalità di promozione di investimenti in strumenti ESG, i criteri di inclusione degli strumenti negli investimenti e i criteri per determinare quali realtà è opportuno escludere dalla destinazione di risorse di enti religiosi.

³ Sono tali gli investimenti in aziende che promuovono la rivoluzione verde e transizione ecologica con riduzione della CO₂ e altri inquinanti, transizione energetica e mobilità locale sostenibile con riduzione della mobilità privata e sostegno della mobilità elettrica, efficienza energetica e riqualificazione degli edifici con transizione a forme di energia rinnovabile, tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica con riduzione degli sprechi e dell’inquinamento, commercio equo-sostenibile, rispetto dei diritti umani fondamentali e rispetto dei diritti dei lavoratori corrispondendo giusti salari ed evitando forme di sfruttamento, e così via.

⁴ Nello specifico, questi aspetti sono anche, talvolta, misurati dagli intermediari di strumenti per mezzo di particolari indicatori di “performance” ESG, (che sono pubblicati e resi disponibili dai vari gestori, es. Banca Etica, JP Morgan, ecc...).

In questo capitolo sono individuate tre categorie di criteri. La prima è rappresentata dai criteri inclusivi, che indicano le attività meritevoli di investimento, e cioè quelle che sono condotte secondo criteri di compatibilità sociale, ecologici e di equità.

La seconda categoria è rappresentata dai criteri di esclusione, che indicano le attività che sarebbe opportuno evitare di finanziare attraverso i propri investimenti, in particolare con riferimento a principi di protezione della vita⁵, di sostegno alla dignità umana⁶, di sostegno alla giustizia economica⁷, di cura dell'ambiente e protezione degli animali, e di sostenibilità degli investimenti⁸.

Il terzo criterio è rappresentato dalla possibilità di influenzare attivamente, attraverso la partecipazione alle attività per tramite del diritto di voto e di poteri amministrativi in organi statutari, per il perseguimento di obiettivi compatibili con le linee guida (engagement).

Al documento è, infine, allegato un Glossario di termini tecnici, che definisce e spiega ciascuno di essi in modo tale che sia comprensibile a tutti gli operatori, a prescindere dall'esperienza e dal titolo di ciascuno.

A completamento delle considerazioni delle Linee Guida contenute nel Libro, sono riportati in allegato alcuni documenti più datati:

- “Etica e Finanza. Contributo alla riflessione” (2000). Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il Lavoro
- “Finanza internazionale ed agire morale. Contributo alla riflessione” (2004). Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il Lavoro
- “Etica, sviluppo e finanza. Per i 40 anni dell’enciclica “Populorum progressio”. Contributo alla riflessione” (2006). Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il Lavoro
- “Oeconomicae et pecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell’attuale sistema economico-finanziario” (2018). Congregazione per la Dottrina della Fede e dal Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale.

⁵ Ad esempio, sono escluse le attività che supportano pratiche di aborto ed eutanasia, la pena di morte, la vendita di armi.

⁶ Ad esempio, sono escluse le attività che sono condotte con atteggiamenti discriminatori per motivi di razza, cultura, religione, sesso, o altre caratteristiche soggettive, o attività che promuovono il gioco d'azzardo, o che praticano attività di corruzione e nei confronti di regimi totalitari.

⁷ Ad esempio, sono escluse le attività che sono condotte per mezzo di sfruttamento di manodopera a condizioni fuori dal mercato o di minori, o per mezzo di pratiche finanziarie e bancarie fraudolente.

⁸ Ad esempio, sono escluse le attività che hanno un basso *rating* di sostenibilità. Come già accennato, questi rating sono disponibili presso i maggiori intermediari finanziari.

4. Conclusioni e “cartina” dei prossimi interventi

A conclusione di questo articolo, ci preme sottolineare che entrambi i documenti costituiscono la visione della Chiesa in materia di economia e finanza.

In particolare, il primo documento ha natura internazionale, essendo emanato direttamente dalla Santa Sede in molteplici lingue, ed è un invito all'umanità intera a farsi portatore di bene per mezzo del sapiente e attento gestire le risorse economiche e finanziarie. Proprio nella sua portata mondiale e universale, questo documento assume una veste più sintetica e di indirizzo generale nei confronti della Chiesa tutta.

Il secondo documento, invece, è redatto ad uso principale delle realtà religiose italiane. Infatti, è stilato in sola lingua italiana e presenta suggerimenti indirizzati principalmente alle realtà aziendali degli enti religiosi operanti sul territorio nazionale.

Mentre il documento della Santa Sede fornisce indicazioni generali e una visione universale all'economia e ai mercati, le Linee Guida della CEI forniscono indicazioni ben precise in un singolo settore dell'attività aziendale degli enti religiosi: l'investimento dei patrimoni, costituiti anche e soprattutto dalle donazioni effettuate da fedeli, per il supporto di attività caritative meritevoli e coerenti con i valori della Santa Chiesa Cattolica.

Per questa ragione, tutti i documenti saranno analizzati per mezzo di una serie di interventi che formeranno una collezione importante, critica e con spiegazioni pratiche per la gestione dei patrimoni finanziari degli enti religiosi e dei fedeli tutti.